



# Borsa turismo archeologico cinque scoperte per il premio

Erminia Pellecchia

**C**inque storie emerse dalla terra, dall'acqua e dalla memoria. Diverse per luoghi, epoche e civiltà. Un mausoleo romano in Albania, un porto sommerso in Egitto, una sala da banchetto affrescata a Pompei, una testa di Kore greca riaffiorata a Vulci e mosaici popolati da cocodrilli, fenicotteri e animali fluviali nell'antica Eraclea al Latmo, in Turchia. Sono le cinque scoperte archeologiche del 2025 finaliste all'International Archaeological Discovery Award "Palmyra", cuore da dodici anni della Borsa mediterranea del Turismo archeologico, la cui edizione n. 28 è in programma al Next di Paestum (l'ex Tabacchificio di località Cafasso) dal 29 ottobre al primo novembre. Una vetrina delle meraviglie del mondo, in particolare l'Italia che si racconta attraverso la voce autorevole del Ministero della Cultura con i suoi siti ed i suoi musei, e la presenza crescente di Paesi

esteri come Albania, Azerbaijan, Giordania, Macedonia del Nord, Serbia, Siria, Tunisia e Vaticano. Una geografia che rende concreta la vocazione internazionale della manifestazione e che trova nel Premio "Palmyra" il suo momento più etico e simbolico. Già, il riconoscimento che porta il nome della città siriana, devastata dall'Isis nel 2015, contiene il forte messaggio contro violenze e soprusi e per la pace. Non a caso, quando fu istituito, su iniziativa della Bmta e della rivista Archeo, all'indomani della distruzione di monumenti iconici come i templi di Bel e di Baalshamin e l'Arco di Trionfo, come tributo alla memoria di Khaled al-Asaad, l'eroico direttore dell'area archeologica e del museo di Palmyra, giustiziato dai jihadisti. Dopo dieci anni il Premio (sarà assegnato il 30 ottobre) è stato dedicato alla "Sposa del Deserto". «Una scelta - spiega Ugo Picarelli, fondatore e direttore della Borsa - che richiama la campagna #Unite4HeritageforPalmyra da

noi promossa nel 2016 e il gemellaggio tra Paestum e Palmira siglato nel 2018». E sottolinea: «Le civiltà e le culture del passato e le loro relazioni con l'ambiente circostante assumono oggi sempre più un'importanza legata alla riaffermazione delle identità, in una società globale che disperde sempre più i suoi valori. Il Premio vuole divulgare uno scambio di esperienze, facendo delle scoperte internazionali una buona pratica di dialogo interculturale e cooperazione tra i popoli». Filosofia che permea un progetto che va al di là del banale salone fieristico, perché mette insieme cultura, ricerca, tutela, turismo, sviluppo dei territori. E, soprattutto, incarna lo spirito antico dei popoli del Mare Nostrum: l'incontro. Veniamo alle candidature che celebrano non soltanto reperti eccezionali, ma il lavoro paziente di chi li cerca, li interpreta e li restituisce alla comunità. La prima ci conduce nella Valle di Bulqizë, in Albania, dove è stato individuato il primo ipogeo-mausoleo romano del Paese, databile

tra III e IV secolo d.C. In Egitto, invece, l'archeologia subacquea ha riportato alla luce il porto sommerso di Taposiris Magna, a circa 50 chilometri da Alessandria: una scoperta inserita nelle ricerche sulla possibile localizzazione della tomba di Cleopatra VII. A Pompei lo sguardo si sposta dalla morte alla festa: nella Casa del Tiaso, nella Regio IX, è stata rinvenuta una sala da banchetto decorata da una grande composizione figurativa del I secolo a.C., con il corteo di Dioniso. A Vulci, invece, è riemersa una raffinata testa di Kore in marmo greco del V secolo a.C., rara testimonianza della presenza e della circolazione della scultura greca nel mondo etrusco. Infine, a Eraclea al Latmo, in Turchia, i mosaici di un complesso termale restituiscono un sorprendente bestiario acquatico. Cinque scoperte che raccontano, ciascuna a modo proprio, quanto il Mediterraneo sia stato per millenni uno spazio di scambi e contaminazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**POMPEI E VULCI, CON  
ALBANIA, TURCHIA  
ED EGITTO LE FINALISTE  
DEL RICONOSCIMENTO  
INTERNAZIONALE  
DEDICATO A PALMYRA**

